

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

FEBBRAIO 1977 - LIRE 200 - ANNO VI N. 2 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 (MENSILE) - MITTENTE: SATYAGRAHA, VIA VENARIA 85/8, TORINO

violenza
e
nonviolenza

Abbiamo ricevuto la lettera di una compagna napoletana che pone dei problemi generali molto importanti per chi si pone nell'ottica nonviolenta. In fondo, cos'è la nonviolenza? E cosa può fare un nonviolento di fronte alla violenza del potere? Noi vorremmo poter aprire un più ampio dibattito su questo argomento. Ecco qui di seguito la lettera di M. Rosaria e la risposta a questa lettera, di Davide Melodia (che facciamo nostra). Mandateci opinioni, idee...

Napoli, 30/11/1976

Cari compagni,

vorrei sapere alcune cose che su Saty non ho trovato e che spero di trovare su AZIONE NONVIOLENTA a cui abbiamo un'amica.

Cosa significa essere non-violenti totali?

In una lotta di liberazione (vedi quello dell'America Latina, per esempio) cosa significa essere nonviolenti? Non partecipare alla guerriglia o limitarsi ad azioni di soccorso, collegamento, ecc.?

Da quando ho visto "non basta più pregare" di Franco, ma non solo per questo, mi chiedo se qualsiasi nonviolento di fronte alla violenza vera e proprio del potere non usi la loro stessa violenza per la liberazione degli oppressi. Forse la realtà dell'America Latina è diversa.

Ho letto "Teologia della rivoluzione" dell'ediz. Feltrinelli sulle lotte anche violente dei cristiani per il socialismo sud-americano.

La scelta di Camilo Torres che ha seguito il Che ed è morto con il mitra in mano non mi sembra meno giusta di quella di un obiettore che rifiuta il servizio di leva. Non so se le mie idee sono confuse o se la nonviolenza per me è ancora limitata alle pubblicazioni, ma vengo da una famiglia operaia e vedo che la nonviolenza è una cosa lontana.

Non è nata tra noi l'abbiamo dimenticata?

Ciao!

M. Rosaria Perna, anni 17
Via Pigna 227 - scala C
80128 NAPOLI

VIOLENZA E NONVIOLENZA

La violenza si manifesta in una serie infinita di forme, ambienti e situazioni, in modo aperto e strisciante, diretto e indiretto, fisico, psicologico, morale, intellettuale, per cui una risposta immediata e semplice alla domanda: "che fare di fronte alla violenza del potere?" può risultare di fatto limitativa e fuorviante perché costringe a fare esempi eccezionali, da cui non si deduce una regola adatta a tutte le situazioni. In altre parole è meglio, invece di fare tanti discorsi teorici o pratici, arrampicandosi su esempi storici che ci riguardano più o meno, conditi di citazioni tolstoiane e gandhiane, cercare di capire noi che cosa è la nonviolenza e se vogliamo seriamente metterla alla prova, nella nostra vita.

Ci aiuta ad avere un sano atteggiamento nei confronti degli altri e di noi stessi il ricordare che l'uomo moderno è il frutto di un continuo condizionamento di una o più civiltà accavallatesi e stratificate nel corso dei secoli, e che, ciò malgrado, al disotto di qualsiasi stratificazione esiste ancora qualcosa di puro, di intatto e di recuperabile. Mentre trascurare il primo fattore comporta lo stravolgimento di ogni prospettiva e giudizio, non credere alla possibilità di ritrovare la vera essenza dell'uomo sotto le mille croste è disperante, è falso, e rende vano ogni discorso sulla nonviolenza. Se l'uomo è irrecuperabile, stiamo perdendo il nostro tempo sia noi che tutti i sacerdoti e i filosofi del mondo. Lo guadagnano, per breve tempo ancora, solo i mercanti di armi e i venditori di illusioni materiali.

OBIEZIONE
TOTALE



9 Gennaio 1977

E' stato arrestato ad Osoppo, venerdì 7 gennaio, Giuseppe Frusca, di S. Zeno Naviglio, obiettore totale latitante dal 6 luglio.

Operaio disoccupato, non riuscendo a trovare lavoro per l'imminenza della chiamata alle armi, Beppe nella manifestazione conclusiva della marcia antimilitarista Trieste-Aviano, all'inizio di agosto, si costituì al carcere di Peschiera. Con la scusa che il mandato d'arresto non era stato ancora notificato, non fu arrestato.

Dopo di che andò in Friuli, ad Osoppo appunto, lavorando come volontario per la ricostruzione del paese. E qui, un altro giorno, l'hanno arrestato presso la mensa che aveva contribuito a costruire.

Ci chiediamo che senso abbia quest'arresto, se, stabilita l'obbligatorietà di un servizio al popolo, una persona che stava lavorando da tempo in tale servizio presso una zona disastrata viene arrestata perché non in regola con un servizio che obbligatoriamente deve essere armato o quanto meno riconosciuto da domande, protocolli, attese interminabili, quale è la realtà del servizio civile! Ora hanno arrestato Beppe perché stava lavorando per la ricostruzione del Friuli e non stava invece vegetando in una caserma, pedina di un esercito che sperpera miliardi!

Ora si trova al carcere militare di Peschiera, rinchiuso in una di quelle famigerate celle d'isolamento che, in barba all'igiene e alla salute (3 metri x 3, umidissime, un tavolaccio di legno, secchio di plastica in cella da usare per i bisogni fisiologici, non si può leggere, scrivere, fumare) che vengono usate, oltre che per dare il "benvenuto" ai nuovi reclusi, come strumento di ulteriore repressione ed intimidazione.

Ultimo esempio è il caso di Luciano Peroni, di Provaglio d'Iseo, in carcere a Gaeta per lo stesso "reato": rifiuto del servizio militare. Sappiamo per vie traverse (la chi è andato a trovarlo non è stato motivato il rifiuto al colloquio) che è stato rinchiuso nelle cellulari, probabilmente perché ha rifiutato, spiegando il perché, il dono natalizio che il generale Meo portava per i detenuti, ritenendolo una presa in giro, un contentino in un giorno speciale a chi per un intero anno è sottoposto a provocazioni di ogni genere.

Crediamo importante che l'opinione pubblica si mobiliti affinché la realtà carceraria non resti un mondo sconosciuto, in cui pochi possono reprimere molti, ma in cui siano rispettati i più elementari diritti umani.

Coordinamento italiano I.C.I. - Via Romano
n. 15 - S. ZENO (Brescia)

OBIETTORI TOTALI

Attualmente si trovano in carcere:

- RINALDO GABRIELLI, carcere militare BARI PALESE
- LUCIANO PERONI, reclusorio militare - GAETA (Latina)
- RENATO ZORZIN, carcere militare - PESCHIERA (Verona)
- FRANCO PASELLO, sezione carceri giudiziarie GAETA (Latina)
- BEPPE FRUSCA, carcere militare - PESCHIERA (Verona)

5° CONGRESSO
L.O.C.

MOZIONE UNITARIA DEL 5° CONGRESSO NAZIONALE L.O.C.

Il 5° Congresso Nazionale della L.O.C. riunito a Roma nei giorni 7/8/9 gennaio 1977, riafferma il carattere nonviolento antimilitarista della L.O.C., soprattutto in considerazione della progressiva militarizzazione oggi in atto a livello internazionale e in particolare nella situazione italiana, con l'aumento delle spese militari e della sempre maggiore composizione a carattere professionale delle nostre forze armate.

La nostra concezione dell'antimilitarismo coincide con l'opposizione totale alle strutture militari, riaffermiamo il nostro impegno per la completa abolizione, cioè il dissolvimento, degli eserciti e non per il loro "deperimento", parola che deve essere tolta dalla terminologia antimilitarista della L.O.C., perché è una parola equivoca.

Propone anche una specifica caratterizzazione politica nonviolenta che esprime tutte le implicazioni politiche dell'O.d.C. al servizio militare.

Il congresso della L.O.C. afferma che il suo obiettivo strategico primario è la costruzione della difesa popolare nonviolenta, come alternativa storica o sociale della corsa agli armamenti, alle strutture militari e alla repressione sociale operata per mezzo del militarismo.

Il congresso riafferma il principio dell'autodeterminazione degli O.d.C. come diritto indispensabile per una riacquisizione della loro vita sociale di fronte alle strutture militari e statali.

Riconferma che la strategia politica della L.O.C. è volta a realizzare una sempre maggiore ed effettiva autogestione del servizio civile. Rilevata la crescita quantitativa del movimento e la necessità di una riappropriazione dei termini che ne fanno una proposta precisa nella realtà italiana nella prospettiva di una società autogestita da configurarsi nel servizio civile.

Impegna la segreteria politica, come prima iniziativa, a fare un censimento entro due mesi per apprendere la reale consistenza del movimento successivamente a predisporre l'apertura di una vertenza con il Ministero della Difesa discussa con il consiglio nazionale per definire tempi e modalità, che si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

IMPEGNA IL MOVIMENTO

- 1) ad una mobilitazione per l'approvazione della legge 883 che dovrà coinvolgere:
 - a) gli obiettori in servizio civile
 - b) gli obiettori che devono ancora presentare domanda e quelli che l'hanno già presentata
 - c) tutti coloro che, anche non essendo O.d.C. intendono impegnarsi per gli obiettivi che la legge si propone (smilitarizzazione e regionalizzazione del S.C., abolizione della commissione inquirente; rispetto del termine dei sei mesi, diminuzione della durata del S.C.)

Inoltre nei casi di O.d.C. chiamati per essere interrogati dalla commissione esaminatrice si dà indicazione di non presentarsi motivando il rifiuto in termini legali e politici e nel caso si venga respinti di affrontare il carcere.

Per quanto riguarda le forme di lotta specifiche, si ritiene opportuno indire al più presto (indicativamente per gli inizi di febbraio) un consiglio nazionale in cui, con l'apporto delle proposte che emergono dai coordinamenti regionali L.O.C. e dalla segreteria nazionale in cui, con l'apporto delle proposte che emergono dai coordinamenti regionali L.O.C. e dalla segreteria nazionale della L.O.C., si stabiliscono le varie forme di lotta più opportune e idonee a tale fine, che impegnano il movimento.

continua a pag. 2



Se invece ho intuito la possibilità del recupero dell'uomo, cominciando da me stesso, affronto e sfido tutti i suoi condizionamenti nel quotidiano, nel sociale, nel familiare, nella scuola, nel quartiere, nella fabbrica, negli enti locali, provinciali, regionali, nell'ospedale, nel manicomio, nel carcere, nell'esercito, in tempo di pace e di guerra senza attendere che la violenza esploda in forma macroscopica nella guerra o nella repressione, guerra o repressione di cui sono complice perché non l'ho resa impossibile. La nonviolenza totale è qui: nell'applicare nel quotidiano e nella storia, nel privato e nel politico, in pace e in guerra l'*ahimsa* (il non nuocere) + il *Satyagraha* (aderenza alla verità) senza soluzione di continuità, vuoi a livello di prevenzione che di risposta. Ma per creare un continuum nonviolento bisogna sviluppare una sensibilità particolare, un senso critico che fa fiutare la violenza dovunque si realizza e la nonviolenza dovunque fiorisce anche inconsapevolmente. Bisogna imparare a fiutare l'uomo vero al disotto di parole brutali, di sguardi di fuoco, di elmi d'acciaio e scoprire il suo punto debole, la sua coscienza, la sua umanità, caso per caso, situazione per situazione. In questo senso la nonviolenza è fantasia e la violenza è mancanza di fantasia. Bisogna preoccuparsi più del violento che del nonviolento, aiutarlo a ritrovarsi. In altre parole bisogna rispettarlo per quello che può essere e può veramente diventare se noi, con amore e fermezza, lo mettiamo in crisi nel momento in cui applica una legge in cui crede (o crede di credere), in cui esegue un ordine che non comprende (o comprende in modo distorto). Quando il violento entra in contraddizione è l'ora della nonviolenza che, con tutta la sua semplicità, indica una via che passa dalla collaborazione, dall'autogoverno, dallo scambio di mezzi e di informazioni. Un padre violento, un professore infallibile, un padrone egoista, un generale ambizioso possono venire temporaneamente bloccati da un "perché" detto al momento giusto, a cui deve seguire una proposta alternativa.

Passiamo ora in rivista i nemici della nonviolenza. La sfiducia nell'uomo, l'illusione di essere noi migliori degli altri ci impediscono di agire in modo nonviolento, e se lo facciamo non dà frutto. La paura del nuovo, dell'ignoto impediscono la sperimentazione di un diverso modello di società. L'egoismo, l'interesse, il senso della proprietà, oltre che terreno rigoglioso di violenza ci fanno ritardare il momento per mettere mano ad una rivoluzione individuale e sociale in cui tutto è di tutti, però...

Ecco: abbiamo veramente fatto i conti con noi stessi? Ce lo siamo veramente posto il problema di cambiare globalmente modo di vita, rapporto con gli altri (figli, studenti, maestri), ordine sociale (senza classi, esercito, polizia), senza strumenti tecnici di produzione, sfruttamento della natura, distruzione della flora e della fauna (ecologia, vegetarianesimo ecc.)? O facciamo solo dell'accademia? Siamo pronti a rinunciare a tutto, vita compresa, per la realizzazione di una nuova società. Il dove stiamo?

Il Sud America è lontano, ma può venire anche nel nostro Paese, se non cominciamo a realizzare in qualche misura i principi e metodi nonviolenti qui. Il Libano è lontano, ma se l'odio di religione, di ideologia politica, di interessi economici, di classe, di casta non li combattiamo con l'amore e la tolleranza di origine umana e non solo biblica, il Libano arriverà nell'ora in cui la crisi demografica coinciderà con quella economica, politica ed ecologica. Il nazismo è cosa del passato nella misura in cui non si esalta qualcosa che è contrario alla natura dell'uomo o artificialmente gonfiato per fini particolari (paura e odio razziale, principio della selezione naturale, superiorità, superuomo, potenza, gloria, sacri confini...).

E se Sudamerica, Libano, Vietnam, nazismo verranno, sarà colpa nostra. A cominciare dalle tasse che non ci rifiutiamo di pagare quando servono a mantenere eserciti, caserme, armi, carceri, manicomi, ghetti, ad arricchire i ricchi ed abbruttire i poveri. E quando la disperazione giustificherà ogni atto di violenza repressiva e difensiva, nell'ottica tradizionale di una civiltà bianca e cristiana di fuori (lugubre e anticristiana di dentro), se i nonviolenti ci saranno ancora e avranno maturato le loro scelte, non cadranno in questo macabro giuoco per cui il buono dice: "oggi ho finalmente ammazzato il cattivo!" senza accorgersi di essersi posto al suo livello e di avere ucciso dentro di sé il seme di vita di cui andava prima fiero. Il nonviolento politicizzato farà ben altro: si organizzerà, per non rendere vani i sacrifici e le azioni coerenti con i suoi principi, preparerà il terreno per dare effetto e concretezza ad ogni azione; trasformerà in una scienza il boicottaggio, la resistenza passiva, la disobbedienza civile; non pagherà tasse infami, non fornirà pane, né acqua, né benzina, né alcun rifornimento all'invasore o dominatore, farà terra bruciata davanti a qualsiasi avanzata, riempirà di segatura le bombe e di sale le pallottole dei soldati; affronterà il pericolo in piazza, davanti a mille testimoni, per suscitare un'opinione pubblica favorevole alla sua protesta. Farà insomma resistenza sociale.

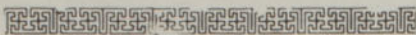
Ma dobbiamo davvero arrivare a questo? Non si può impedire che la rovina ci travolga con una serie di ondate violente successive?

ESPERANTO

PERCHE' LA LINGUA INTERNAZIONALE

La terra è diventata piccola: una persona può raggiungere qualsiasi punto del globo in pochi giorni, una notizia può diffondersi dappertutto in pochi minuti. Avvenimenti di cui una volta nemmeno avremmo avuto sentore, ora ci commuovono. Non possiamo fare a meno di sentirci partecipi e corresponsabili dei problemi di tutta l'umanità.

A questi progressi tecnici non corrisponde uguale progresso sul piano umano: strutture nate in altre epoche, e che ora non hanno alcuna radice nell'animo popolare, rimangono in vita, o per forze d'inerzia, o per



FEMMINISMO E NONVIOLENZA

Incontro Internazionale delle donne (13-18 luglio '76 a ux CIRCAUDS - Francia).

Anche se sono passati parecchi mesi da quell'incontro riteniamo che sia utile presentare, sia pure in modo sintetico, le motivazioni per cui alcune donne si definiscono "femministe" e "nonviolente".

RIEPILOGO DEL GRUPPO DI LAVORO

«Contributi delle femministe al movimento nonviolento»

Noi siamo le esperte delle nostre proprie vite. Noi non desideriamo né il matriarcato né il patriarcato. Noi vogliamo tentare di vivere una dinamica tra i valori cosiddetti maschili e i valori cosiddetti femminili:

- l'aggressività
- l'attivismo militante
- parlare
- non raggiungere che i fini
- individualismo e gerarchia
- la gentilezza
- le relazioni personali
- ascoltare
- essere attente ai modi
- la cooperazione

La nostra posizione nel femminismo:

Sentendoci del tutto solidali con tutte le rivendicazioni femministe, da qualunque luogo esse vengano, ci distacciamo:

- dalle donne dei partiti di sinistra tradizionali che pensano che la rivoluzione risolverà i problemi delle donne
- dalle femministe estremiste che rifiutano ogni collaborazione con gli uomini, a tutti i livelli
- dalle femministe tradizionali che rispettano lo status quo della società attuale e che pensano di attendere l'uguaglianza dei diritti attraverso la via legale.

Noi ci rifacciamo a dei movimenti autonomi di donne che lottano contro la società patriarcale e capitalista. I modi di lotta di questi movimenti sono tipicamente nonviolenti anche se essi non sono teorizzati come tali.

Noi, donne impegnate nella rivoluzione nonviolenta, pensiamo che il nostro ruolo consista nell'inallare una coerenza tra l'azione e la riflessione dei movimenti autonomi di donne.

APPELLO ALLE DONNE

"Lavoriamo intorno alla scomparsa dei pregiudizi contro noi stesse. E' importante ritrovarsi tra noi per avanzare nella presa di coscienza e nella liberazione!"

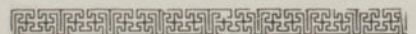
APPELLO AI MEMBRI DEI MOVIMENTI NONVIOLENTI

"Non utilizziamo la nonviolenza unicamente come metodo d'azione, ma integriamola pienamente al nostro modo di vivere!"

UNA COMPAGNA AL RADUNO

"Brigitte, era stata molto attiva in un gruppo nonviolento. Ella è adesso sposata, madre di due bambini desiderati, esercita la sua professione a metà tempo e non milita più attivamente. E' importante, mi disse, di non ubriacarsi di illusioni teoriche, ma di realizzare il suo sapere e di modificarlo secondo le esperienze. E veramente, io non ho ancora mai visto una madre così paziente e comprensiva. Trattava la sua figlioletta di 3 anni come una compagna alla pari".

Corinne (Berna)



I miracoli di tipo sociale non esistono. Non resta che rimboccarci le maniche e lavorare a stretto contatto di gomito con la gente, per mettere in circolo una forza latente che c'è in essa, che si chiama solidarietà. Ce la possiamo ancora fare. Non è detta l'ultima parola.

soddisfare interessi particolari, i quali si impongono perpetuando divisioni e discriminazioni, ad immediato vantaggio di alcuni con danno di altri, di sicuro svantaggio alla lunga per la collettività. La mancanza di un collegamento internazionale a tutti i livelli tra le forze rinnovatrici costituisce un gravissimo ostacolo per l'abbattimento dei privilegi esistenti.

STRUMENTO DI COMUNICAZIONE DI MASSA

Il mezzo essenziale per un tale collegamento è una forma di espressione, un mezzo linguistico. L'uso di una, o di quante, fra le lingue nazionali esistenti può facilitare i collegamenti al vertice, fra persone che possono dedicare il loro tempo ad affrontare lo studio di più lingue e a valersene nell'opera di traduttori; ma alla base può facilitare i contatti fra le masse lavoratrici, questa soluzione presenta tre gravissimi inconvenienti:

- 1) L'abbandonamento di una lingua straniera fino al punto di poter stabilire a mezzo di essa un contatto umano è una cosa lunga, faticosa e spesso costosa.
- 2) L'uso di poche lingue nazionali per i rapporti fra diverse popolazioni perpetua un privilegio a vantaggio di chi conosce queste lingue dalla nascita; se esse, come è ragionevole, si scelgono tra quelle attualmente più diffuse, aumentano i privilegi già esistenti per alcuni e rendono più difficile, se non impossibile, il raggiungimento di una parità effettiva.
- 3) Se, invece, come è stato ampiamente dimostrato da studi sociologici, che una lingua è espressione della mentalità e della cultura del gruppo che se ne serve e che regola l'evoluzione, l'uso di qualche lingua nazionale per contatti internazionali frena od addirittura impedisce la formazione di una coscienza internazionale, che sola può garantire un collegamento non effimero tra le forze rinnovatrici.

L'unione delle classi popolari mondiali, presupposto indispensabile di un progresso che riaffermi i valori umani combattendo i privilegi e divisioni, richiede appunto la formazione di una mentalità, di una cultura, di una coscienza internazionale, che sono il substrato su cui si fonda una lingua internazionale. D'altro canto una lingua internazionale, che inevitabilmente in chi la usa una mentalità e una coscienza internazionale, e diventa l'espressione di una cultura internazionale.

In questo spirito è nata l'idea di una lingua ausiliaria, per la stessa natura nemica di privilegi e discriminazione. In questo spirito la Federazione Esperantista Italiana presenta la lingua internazionale Esperanto, facile per consentire l'apprendimento con sforzi limitati, flessibile per permettere ogni sfumatura d'espressione, già collaudata in 85 anni di vita, già portatrice, attraverso la sua letteratura, di una cultura veramente internazionale, che ha già creato, nel gruppo di persone che la usa, una mentalità spontaneamente più aperta ai problemi di tutti i popoli.

COSCIENZA INTERNAZIONALE

La lingua Esperanto è il presupposto ed il mezzo per raggiungere risultati politici e sociali di valore internazionale. Attraverso essa le masse popolari, che spesso nel passato hanno assistito alla retrocessione delle loro forme più genuine e spontanee di espressione al rango di dialetti ed alla loro successiva sparizione di fronte alle lingue nazionali imposte dalle classi dominanti, possono riconoscersi in una loro unità di pensiero che non vuole soffocare le lingue esistenti, portatrici di valori culturali insopprimibili, ma dare loro pari dignità senza gerarchie di potenza. Questa unità di pensiero delle masse, raggiungibile mediante un loro contatto diretto, è l'unico mezzo per consentire un progresso ordinato e pacifico sul piano umano.

In particolare, per la situazione politica attuale, affermando l'importanza che l'introduzione della lingua internazionale riveste su un piano mondiale, la Federazione Esperantista Italiana propone l'Esperanto all'attenzione dei paesi e dei popoli riuniti nella Comunità Economica Europea, primo esempio di integrazione spontanea, finora condotta dal vertice, e che dalla formazione di una coscienza europea, legata ad una lingua neutrale, riceverebbe un impulso inarrestabile. Ancora più in particolare l'uso della lingua internazionale viene suggerito in quelle zone dove coesistono popoli di lingue diverse, come mezzo immediato per sdrammatizzare contrasti che, pur avendo ragioni diverse e più profonde, si alimentano quotidianamente con l'incomprensione e con l'intolleranza della lingua altrui.

Indirizzi di gruppi Esperantisti in Italia di cui siamo a conoscenza:

"Federazione Esperantista Italiana", Via Villorosi 38 - 20143 Milano - Centro Esperantista Veronese, Via Cantore 15 (Galleria Astra) 37100 Verona - Redazione "L'Esperanto", Via Colletta 2, 56010 Ghezzano (PI) - "Federazione Esperantista Italiana, Corso d'Italia 92, 00198 Roma.

Ringraziamo il compagno Aldo Conti che ci ha inviato queste notizie sull'Esperanto.

Università di Torino un ciclo di conferenze sul tema "Violenza e morale", in collegamento con i corsi di "Violenza e morale" a febbraio e marzo. 2 febbraio: "L'aborto e la violenza". 3 febbraio: "Il suicidio e l'eutanasia sono forme di violenza". Le riunioni dei giorni 3 e 10 febbraio avranno luogo nell'aula VI, al sesto piano della Facoltà.

Lega nonviolenta

BOZZA DI STATUTO DELLA LEGA NONVIOLENTA DEI DETENUTI.

PARTE TEORICA:

FINI DELL'ATTIVITA' DELLA LEGA

Lo stretto rapporto che esiste tra carcere-delinquenza-devianza-violenza da una parte, e società-modello di sviluppo-istituzioni dall'altra porta alla convinzione che in una società violenta esiste anche un carcere altrettanto violento. Ne consegue che qualunque operazione mirante a rendere meno violento e più umano il carcere e a superare il binomio delitto-castigo non può avere minimo successo se non si tiene conto e non si cerca di operare nella società in cui tali realtà si trovano e da cui derivano.

Per analizzare e avviare le cause sociali della delinquenza e della violenza, i soprusi e le storture del sistema carcerario, gli effetti e le conseguenze della detenzione, la lega svolge la sua attività sia all'interno che all'esterno dei luoghi di detenzione: carceri minorili, giudiziarie, penali, femminili, manicomi giudiziari, colonie penali, carceri militari, avvalendosi dell'opera e della collaborazione di detenuti, ex-detentivi, dei loro familiari e di quanti hanno a cuore il problema carcerario e desiderano operare, anche in questo modo alla costruzione di una società senza catene e senza classi, dove esista il rispetto di ogni persona umana.

La lega è nata nel novembre del 1974, con il proposito di combattere il principio stesso del carcere, da cui nasce ogni stortura dell'ambiente, senza rinunciare ad intervenire per le eliminazioni di queste stesse storture nell'immediato. Questa operazione potrà realizzarsi a lungo termine, ma è necessario darsi degli obiettivi massimi e minimi, e assumere un metodo di lavoro che non passi sopra la testa dei detenuti, che sono il soggetto e non l'oggetto dell'attività della lega.

LA NONVIOLENZA: PRINCIPIO E METODO DI LOTTA

La nonviolenza, che è apertura all'esistenza, alla libertà e allo sviluppo di ogni essere, e proposito di non distruggere gli esseri, di non torturarli, di non offenderli né di sopprimerli, deve essere il principio e il metodo di lotta di ogni singolo della lega.

I metodi di lotta che verranno scelti di volta in volta e di situazione in situazione non devono trovarsi in contraddizione e non devono disattendere i principi stessi della nonviolenza.

La nonviolenza, laddove non si limita ad essere un insieme di tecniche di lotta, staccate dalla vita e dalle convinzioni di chi le pone in opera, consente agli stessi di creare quelle situazioni, quei rapporti umani che permettono di scoprire la verità, di denunciare la giustizia e la violenza, di indicare ma soprattutto di vivere, poco per volta e giorno dopo giorno, i valori di quella nuova società senza catene che auspichiamo.

La coerenza fra i fini che si prefigge la lega, i metodi che usa per raggiungerli e la vita dei singoli componenti, permettono alla lega di porsi quale punto di riferimento qualificato e credibile, sia per chi vive dietro le sbarre, sia per chi vive fuori, nello sforzo di cancellare questa divisione e le cause sociali che continuano, ancora oggi, a determinarla e a giustificarla.

La lega ha fiducia nella rettitudine fondamentale dell'uomo, al cui recupero a nulla servono strutture diverse o separate dal resto del corpo sociale.

Solamente la comunità d'origine o quella di adozione può e deve farsi carico dei devianti e dei violenti, cercando assieme a loro e dentro a se stessa le radici del male, offrendogli una cultura, un lavoro, una tradizione religiosa e del tempo libero che gli consentano di sentirsi parte viva e a pieno diritto della comunità stessa.

PARTE ORGANIZZATIVA:

*) Gli organi della lega sono:

- 1) Il consiglio
- 2) La segreteria
- 3) Il comitato di coordinamento

La lega non ammette cariche retributive e i suoi bilanci sono pubblici.

*) L'appartenenza alla lega non deve essere legata tanto alla quota di iscrizioni (divisa in una quota annua da versare alla segreteria e in contributi mensili ad ogni singola sezione) quanto al lavoro che si svolge. Ciascuna sezione locale decide, in base alle proprie possibilità, la percentuale da versare alla segreteria.

*) Il CONGRESSO, che è convocato ogni anno, è l'organo decisionale degli indirizzi politici, degli obiettivi e degli orientamenti della lega.

Hanno diritto di voto gli iscritti alla lega, cioè i militanti attivi. Le mozioni vincolanti devono essere approvate colla maggioranza dei tre quarti e quelle non vincolanti (di solidarietà o...) a maggioranza semplice.

Il congresso elegge la segreteria e il comitato di coordinamento.

continua a pag. 8

dei detenuti

Riva presso Chieri (TO)

il 22/1/1977

Lega Nonviolenta dei Detenuti sezione Chierese

Fra le molteplici problematicità in cui si imbatte la nostra società, che incidono fortemente i problemi del progresso non solo economico anche sociale, dell'emarginazione, della ghettizzazione e delle scelte politiche di fondo, rinviate da sempre, emerge in quest'ultimi anni a tutt'ora con pressante urgenza, la drammatica realtà in cui versano i nostri carceri e dell'allucinante situazione detentiva e la miriade di problemi ad essa connessi. Il carcere diventa giorno dopo giorno di sempre più scottante attualità e la sua soluzione, strutturale e umana non può essere ulteriormente rinviata, per questo la Lega Nonviolenta dei Detenuti invita tutti i Partiti Democratici e in particolare della sinistra, Regioni, Enti Locali, Sindacati, tutti i gruppi, movimenti ed associazioni che si occupano del problema specifico a farsi carico di questa problematica e a prendersi tutte le rispettive responsabilità, contribuendo con idee, sensibilizzazioni poiché sono convinto (questo mi viene dettato dalla mia esperienza di 5 anni col carcere) che siano pochissime le persone "eccetto gli addetti ai lavori" a conoscere a fondo, i problemi, che vivono e travagliano i nostri cittadini reclusi, al di là dei cancelli degli Istituti Preventivi e di pena, nonostante i recenti tentativi di corretta e leale informazione da parte di buona parte della Stampa democratica, agli occhi dell'uomo della strada e dell'opinione pubblica in generale il mondo suddetto, incombe anche sulla sua testa. Vivere all'interno di una Istituzione violenta o ghettizzante come il carcere, significa essere sottoposti attimo per attimo a una condizione umiliante di vita, uffici burocratici, cancelli che si aprono e si chiudono, ad ogni svolta di corridoio c'è una porta chiusa a chiave o meccanicamente, come in certe "Gabbie d'oro" di recente costruzione, la reclusione "FISICA" agli altri bracci o settori del carcere, la reclusione emotiva e morale, attraverso pratiche tipo le "domandine" in carta semplice, per avere una medicina per uso immediato, telefonare ai parenti, per poter parlare con l'assistente sociale, per un ricovero urgente all'ospedale deve attendere non solo la disponibilità del piantone ma addirittura giorni o settimane, tutti questi permessi formali all'Autorità dominante, menoma ogni disponibilità di "SE" e ogni forma di autogestione personale, certamente per l'opinione pubblica, tutto questo appare inconcepibile, rendersi conto di ciò che accade all'interno degli Istituti di Custodia e di Pena. Queste continue e sistematiche violenze sono la risposta emarginante di una società che domanda un così delicato "SERVIZIO SOCIALE" a personale non qualificato, ad agenti di custodia sottoposti a turni di lavoro massacranti e mal retribuiti, a pochissimi assistenti sociali, rendendo il cittadino escluso completamente, in ogni suo minimo gesto, remissivo e passivo all'Autorità dominante e violenta, affinché quando sarà "FUORI" continuerà a piegarsi, starsene buono, davanti ai molteplici rifiuti che la società continuerà ad imporgli, rifiuto al recupero, rifiuto alla riabilitazione, al lavoro, alla casa, alla scuola, alla felicità in definitiva al rifiuto di un concreto reinserimento nel consorzio civile e sociale. Queste e tante altre violenze di regime di cui noi siamo le cavie e vittime dovrebbe suggerirci la promozione di norme radicali immediate in antitesi al sistema carcerario, promuovere soluzioni alternative alla segregazione forzata, creare organismi che collaborino in modo concreto sulla vita penitenziaria con cittadini reclusi, dentro e fuori gli Istituti e case di Pena con una effettiva volontà di partecipazione e di solidarietà attiva, con cittadini reclusi e famigliari, in vista di un carcere aperto e di una società che si assuma le sue responsabilità e compiti in prima persona, che si assuma il compito di ricercare le cause e curare i mali, per la risocializzazione del "Deviante", in vista di un uomo diverso e migliore, di una qualità di vita che punti verso il progresso e la liberazione dell'uomo. Le notizie incredibili e irresponsabili di questi ultimi giorni, cioè la proposta del presidente del consiglio on. Andreotti di sospendere temporaneamente la legge 354 o riforma carceraria, davanti all'incallita ondata di criminalità e di evasioni di detenuti dalle carceri, invocando leggi e soluzioni più repressive, riaffermando e invocando a gran voce (con la compiacenza di buona parte della stampa) provvedimenti più duri, tutto questo a me appare una delle vecchie, strumentali e illusorie soluzioni poiché vi è il vergognoso tentativo di insabbiare i dati reali che causano questi fenomeni; su 37.000 presenze permanenti nelle carceri italiane: - due terzi almeno sono cittadini imputati in attesa di giudizio - I reclusi per rapina rappresentano soltanto il 4% del totale della popolazione carceraria - Sul totale dei permessi concessi, solo il 2% non è rientrato - Più del 15% dei reclusi, sono per la grande maggioranza (Ladrunco, drogati, guide senza patente, per furtarelli) insomma reati che non dovrebbero portare alla segregazione forzata - I sequestri di persona sono percentuali irrilevanti. Sospendere la legge 354, rappresenterebbe non solo un'arresto di un lungo processo positivo e sofferto di partecipazione concreta sia di singoli cittadini, partiti Democratici, Enti

continua a pag. 8



MEDICINA

ALTERNATIVA

MEDICINA ALTERNATIVA
ALLOMEDICINE
LA CURA CON L'ARGILLA

L'argilla è un tipo di terra che possiede delle proprietà medicinali.

Ancora qualche anno addietro era considerata una superstizione, nonostante che fin dai tempi più antichi e in differenti parti del mondo fosse stata utilizzata sia come rimedio che come nutrimento.

Ora nel complessivo movimento di rivalutazione delle medicine naturali sta diventando di moda anche l'argilla, anche se l'uso di questa terapia, come di altre medicine alternative, comporta un diverso atteggiamento verso la malattia e verso la salute diverso da quello a cui ci ha abituato la civiltà occidentale (vedi art. su Sanyagraha di dic. '76).

Inoltre sono pochi coloro che sono disposti a "rischiare" usando come unica terapia l'argilla, senza lasciarsi tentare ad usare anche i medicinali della farmacopea ufficiale.

Nella prima guerra mondiale, durante un'epidemia di dissenteria, verificatasi fra le truppe francesi, sembra che alcuni soldati evitarono il contagio aggiungendo ogni giorno un po' di argilla nella loro alimentazione.

L'argilla può essere utilizzata, per uso esterno, sotto forma di cataplasma, nelle piaghe infette come antisettico e cicatrizzante, o anche per disturbi di origine interna.

Per uso interno, oltre ad una generica capacità di purificare l'organismo, può, ad esempio, regolarizzare un intestino pigro o malato.

Prima di iniziare una cura con l'argilla è comunque indispensabile, oltre a conoscerne le sue proprietà e il suo uso, affidarsi a qualcuno che abbia esperienza in questo tipo di terapia non del tutto priva di rischi.

C'è un solo libro in italiano, uscito da pochi mesi, che tratta in modo esauriente l'argomento, ed è la traduzione dell'ormai classico "Argile qui guerit"; è un testo divulgativo di primo approccio all'argomento.

R. DEXTRIT L'argilla che guarisce - De Vecchi Editore - L. 2.900.

Un libro o meglio un opuscolo della collana "Controcultura" contiene una sezione dedicata all'argilla: Controcultura/5 Diete e cure naturiste - Stampa Alternativa Savelli L. 1.000.

a cura di Luciano PROIETTI

(continua)

armi-giocattolo

Milano, 12/12/1976

Vorrei dire una cosa a proposito dell'articolo di Donatelli che è nel numero di Dicembre.

Sono d'accordo con lei quando dice che l'adulto impone certi giochi ai "maschiotti" e comincia fin da qui a distinguere nettamente il ruolo della donna da quello dell'uomo: distinzione sbagliata OK. Però bisogna anche pensare che quando il bambino cresce diventa adolescente si ribella alla coscienza infantile, se ne vuole allontanare per sentirsi adulto il più presto possibile. E qui c'è l'abbandono dei simboli dell'infanzia: dei giochi e quindi anche delle armi-giocattolo. A quest'età ad esempio si pensa più allo sport, allo sport, che non alle armi. Per cui quando si ha il caso di una persona (non raro purtroppo) dedita al culto dell'arma in modo violento, io non direi che questo è retaggio dei giochi, quanto piuttosto frutto di paranoia tipo complesso di inferiorità o di persecuzione, dovuti ad altri influssi deleteri della società (qui non entro neanche nel discorso della violenza dei Circoli Giovani Proletari perché si tratta di tutt'altra cosa ovviamente).

Quindi per me il discorso armi-giocattolo rientra più in quello bambole ecc. - ruoli predeterminati, benché sia d'accordo che non è educativo "educare" od uccidere i "cattivi" e premiare i "buoni".

Ciao

Daniela Andreoli
Via Lamarmora - 3
20122 MILANO

Sarebbe molto interessante continuare il dibattito, cosa dicono gli altri compagni su questo argomento?

SCIENZIATI PER L'INFORMAZIONE ENERGETICA (SPIE).

Si è costituita (con sede in Napoli, presso l'Istituto di Fisica Teorica, Mostra d'Oltremare, 80125, Telefono 610.522) un collettivo di ricerca e di informazione sui problemi economici, militari e politica della energia nucleare. Il collettivo è stato promosso da nonviolenti ma è aperto anche a tecnici e studiosi di altre idee politiche purché condividano la richiesta di una moratoria di sei mesi sulle decisioni sulle energia nucleare, vogliono collaborare alla diffusione delle informazioni e vogliono intervenire a sostegno delle popolazioni che richiedono maggiori garanzie sanitarie e politiche da chi programma l'uso della energia nucleare.

Le iniziali della sigla formano la parola "Spie" che indica bene la funzione che il collettivo deve svolgere attualmente in Italia, infatti i fisici e i tecnici in genere si sono chiusi in un silenzio generale (a tal punto che i loro congressi non discutono di questo importantissimo problema riguardante il rapporto scienza-società, e a tal punto che gli articoli del PCI che riguardano le decisioni da prendere sulle centrali nucleari sono stati firmati da un filosofo, M. Cacciari!), mentre i giornalisti hanno accettato il bavaglio, anzi i direttori dei maggiori quotidiani italiani hanno accettato l'invito di Andreotti alla TV (29/12/1976) di collaborare a far passare le decisioni governative.

Il collettivo si collega idealmente a quanto fece Daniel Ellsberg, uno scienziato statunitense che lavorava al Pentagono durante la guerra del Vietnam. Dai documenti che lui poteva vedere, egli scoprì che la verità

era totalmente diversa da quella pubblicizzata dal governo americano; allora sentì il dovere, in coscienza, di servire il popolo e non la patria, e trafugò i documenti facendoli pubblicare. I documenti del Pentagono smascherarono vergognosamente la politica americana nel Vietnam.

Una prima iniziativa è stato un appello per chiedere la moratoria, firmato da molti scienziati di prestigio.

Una seconda iniziativa è un appello a tutti gli scienziati affinché costituiscano dei gruppi di lavoro volontario su questi problemi e collaborino ad analizzare criticamente il piano Enel e la relazione della Commissione parlamentare dell'Industria sul piano energetico prima che avvenga la discussione parlamentare (probabilmente entro questo gennaio, dopodiché verranno aumentate enormemente le bollette Enel). Un'altro lavoro da fare è quello di impadronirsi degli elementi del dibattito avvenuti nei paesi più avanzati del nostro sul problema nucleare: ci sono centinaia di articoli in inglese da tradurre, e per questo anche chiunque conosca l'inglese può dare un grande aiuto.

Infine un'ultima iniziativa è stata quella di preparare un audiovisivo sul problema energetico. Il lavoro sta per essere terminato e tra pochi giorni si potrà fornire un testo che accompagna più di cento diapositive a colori che trattano sia i problemi politici, militari ed economici della energia nucleare, sia spiegano i principi fisici e il funzionamento delle centrali nucleari.

Antonino Drago, Via Briganti, 412
80141 Napoli

APPELLO PER UNA MORATORIA ALLA DISCUSSIONE PARLAMENTARE E ALLE DECISIONI SULLA ENERGIA NUCLEARE.

Ill.mi Presidente della Camera dei Deputati e del Senato

Riteniamo che il cosiddetto Programma energetico nazionale per la costruzione di centrali nucleari abbia previsto un ritmo assurdo: esso comporterebbe, tenendo conto della energia necessaria alla costruzione delle centrali stesse, che per vari anni si dovrebbe fornire energia invece di ottenere di nuova. Esso non ha approfondito lo studio delle potenzialità delle fonti energetiche alternative. In tutti i casi le centrali non potranno fornire energia rapidamente, ma solo nell'arco di qualche anno. Inoltre la crisi economica sconsiglia di impegnarsi in spese così elevate tanto più che esse sarebbero giustificate dall'obiettivo di mantenere un elevato ritmo di sviluppo il quale invece appare già ora seriamente compromesso.

Riteniamo che l'opinione pubblica sia informata troppo scarsamente sui problemi sanitari, economici, militari e politici connessi all'uso dell'energia nucleare. Solamente in queste ultime settimane i mezzi di informazione pubblica hanno rivelato l'esistenza di problemi gravissimi connessi a questo programma. Addirittura gli stessi fisici (Lecca 1975 e Trento 1976) si sono dichiarati troppo poco informati per poterne discutere in sede congressuale.

Riteniamo che le notizie che nonostante tutto appaiono sui quotidiani, per quanto scarse e frammentarie,

giustificano forti dubbi sulla correttezza delle operazioni che i massimi responsabili della politica italiana si accingono a compiere.

Riteniamo che l'indagine del Parlamento su questi problemi sia viziata dall'aver preso in considerazione solo gli aspetti tecnico-industriali del problema, cosicché essa non può essere in alcun modo considerata sostitutiva di una ampia consultazione degli esperti nazionali e stranieri, come pure degli organismi più rilevanti.

Riteniamo infine che comunque si decida in merito al piano energetico, debba essere affermato il diritto di autodeterminazione della popolazione potenzialmente coinvolta dallo sfruttamento nucleare, dato che viene posta direttamente in gioco la sua stessa sopravvivenza, cioè riteniamo che il Parlamento debba prevedere per legge che le Regioni indicano un referendum tra la popolazione interessata per decidere se una centrale debba essere costruita nel territorio di quella popolazione oppure no.

Per tutti questi motivi riteniamo che una discussione parlamentare, auspicata da lungo tempo ma molto poco preparata nel passato, non possa essere programmata per le prossime settimane e tanto meno per la data preventiva del 22 dicembre, giorno che per tutti gli italiani è legato a tutt'altri problemi che quelli delle grandi decisioni. Ancora l'opinione pubblica non si è formata una idea minimamente precisa del problema; nel frattempo ogni decisione operativa deve attendere l'esito del dibattito nel Paese e nel Parlamento. Cosicché si sembra oltremodo necessario rimandare la discussione parlamentare ad una data che permetta un dibattito sereno e completo, che tenga conto dei pareri emersi nella pubblica opinione e che possa far tesoro della esperienza accumulata negli altri paesi che ci hanno preceduto nella programmazione energetica; affinché decisioni di questa gravità vengano prese nel migliore modo possibile.

La sopradetta moratoria è seguita da 38 firme, quasi tutte di docenti universitari della facoltà di Fisica di Napoli.

PRIMO ELENCO DEI FIRMATARI L'APPELLO PER UNA MORATORIA ALLE DECISIONI SUL NUCLEARE

Abrescia Paolo, ricercatore dell'Ist. Int. Genetica e Biofisica Napoli - Astaria Maria, docente di Fisica IX ITIS Napoli - Barone Guido, docente di Chimica, Univ. Napoli - Carbonara Franco, docente di Fisica Università di Napoli - Coniglio Antonio, docente di Fisica Università di Napoli - De Andreis Donata, docente di Fisica VI ITIS di Napoli - De Bonitaris Antonio, docente di Fisica Istituto Universitario Navale Napoli - Di Libero Francesco, docente di Fisica Università di Napoli - Drago Antonino, docente di Storia della Fisica Università di Napoli - Formisano Giovanni, docente di Fisica Ingegneria Napoli - Fuso Carlo, docente di Fisica Università di Napoli - Lucarelli V., docente Istituto Universitario Navale Napoli - Latmiral Gaetano, docente di Fisica Istituto Universitario Navale di Napoli - Lauria Francesco, direttore Ist. Fisica Teorica Univ. Napoli - Lo Sardo Paolo, docente in Fisica Università di Napoli - Mirabile Lorenzo, docente di Fisica Istituto Universitario Navale Napoli - Nebbia Giorgio, docente di Meccanica Università di Bari - Pancini Ettore, docente di Fisica Università di Napoli - Preziosi Bruno, docente di Fisica Università di Napoli - Rinzivillo G., docente di Fisica Università di Napoli - Piccialli Aldo, docente di Fisica Università dell'Aquila - Rigretti Mario, docente di Astronomia Univ. di Napoli - Silvestrini Vittorio, docente di Fisica Ingegneria di Napoli - Sassi Elena, docente di Fisica Università di Napoli - Scotto di Carlo Bruno, ricercatore Stazione Zoologica Napoli - Sposito A., rettore Istituto Universitario Navale Napoli - Stroffolini Roberto, docente Fisica Università di Napoli - Troise Gioacchino, docente Fisica Ingegneria di Napoli - Tartaglione Elio, docente Fisica Istituto Universitario Navale Napoli - Zaccaria Franco, docente Fisica Università di Napoli.

Un testo leggermente diverso (a proposito del tasso sul referendum) è stato firmato da:

P. Amati Ordinario di Genetica Univ. Napoli - E. Bonicelli Ricercatore Ist. Int. Genetica e Biofisica - G. Gialanella Direttore Ist. Fisica Sperimentale Napoli - M. Iaccarino Ricercatore capo I.I. G.B. - L. Luzzato Direttore Ist. Int. Genetica e Biofisica - Anna Vitale Ricercatore I.I.G.B. - Sandro Vitale Docente Fisica Università di Napoli

SILLABARIO

Fascicolo speciale sull'energia nucleare

Il SILLABARIO vuole essere uno strumento di valutazione della piramide di potere che ci sovrasta e di accesso ad una realtà storica di vita e di potere all'esterno della "stanza dei bottoni". Chi usa questo strumento dovrebbe essere aiutato a conoscere meglio contro che cosa lottare e che cosa costruire. Visto che abbiamo una luce nella coscienza possiamo anche imparare a servircene. Oggi non esiste un'autentica libertà, né mai la otterremo finché andremo avanti soltanto con la nostra democrazia "rappresentativa", senza prendere direttamente in mano gli affari che ci riguardano. Strumenti e conoscenze che aiutino questo processo sono indicati e promossi dal SILLABARIO. Questo numero O è stato prodotto per servire da strumento di lavoro per i gruppi e comitati di base che hanno individuato nell'opposizione al programma nucleare e nell'organizzazione di un programma popolare dell'energia la lotta politica fondamentale di questo momento storico in Italia.

SOMMARIO

- Il posto dove le formiche vengono a sognare
- Perché siamo contro l'energia nucleare
- 3 ragioni per opporsi
- L'esperto
- Come essere più esperti degli esperti
- Il diabolico cerchio dell'energia atomica
- Lessico nucleare (Le lingue le creano i poveri e poi seguono a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro - Scuola di Barbiana)
- La testa sotto la sabbia
- Il mito della soglia ammessa
 - Il mito della divulgazione
 - La radioattività non si ferma
 - Rischi legati all'energia nucleare nel caso di funzionamento "normale"
 - Rischi nelle situazioni accidentali
- Piccolo repertorio di incidenti nucleari
- La candelina di Browns-Ferry
- Controinformazione
- Falso dilemma o ... ricatto? Energia per chi?
- Energia per far che? (Consumi energetici e bilancia alimentare di una società avanzata ... Conseguenze reali del "normale" funzionamento del programma nucleare. Carne da R.F.M. Lo spreco energetico come elemento strutturale dello sviluppo capitalistico. Crisi energetica: suo sfruttamento da parte delle multinazionali - Investimento dei profitti nella ricerca di fonti alternative - Centrali nucleari e occupazione -
- Dipendenza dalle multinazionali (Militarizzazione - Cosa dicono i sindacati)
- Politica energetica alternativa (Motivazioni di una scelta diversa - sfruttamento delle risorse idriche - Sfruttamento dei combustibili fossili - Sfruttamento dell'energia geotermica - Sfruttamento dell'energia solare).

La redazione di questo SILLABARIO chiede ai compagni se sono disposti a fare la distribuzione e la vendita militante. Scrivere a Gianno Pucci Via Paterno 2 ONTIGNANO - FIESOLE (Firenze) - Tel. 055/69.75.71.

Una copia L. 750 + spese postali (L. 90) da richiedere allo stesso indirizzo, attraverso Satyagraha (specificando la causale, in tutti i casi).

* * * * *
- 20.000 Megawatt elettronucleari in Italia.

Abbiamo intorbidato le acque e avvelato l'atmosfera, ed estinto creature, e dissipato beni irripetibili; non sopportando tanta violenza, anche la Terra si prepara a distruggere noi, figli nocivi.

Cessiamo finché è tempo, dall'ordine progetti di dominio; cerchiamo di essere di questa terra i responsabili figli, partecipi di un unico progetto di salvezza, destinati ai fratelli che dopo noi vivranno.

Non-immoliamo il futuro al Moloch nucleare, esso è il vitello d'oro; è una promessa di ricchezza che ha il volto della morte.

Gaetano Latmiral

ENERGIA DI MORTE

Roma, 21 Dicembre 1976 - Prima Manifestazione in Italia contro le Centrali Nucleari.

Napoli 3 Gennaio 1977

La manifestazione era stata decisa durante un incontro a Roma fra alcuni membri dei Comitati di Coordinamento del M.N., del MIR, del Collettivo Politico ENEL di Via dei Volsci e del gruppo ecologico Kronos 91. Vi erano state in quella sede alcune divergenze fra ENEL e MN sul modo di condurre le manifestazioni. Il M.N. inviava il 7 Dicembre da Brescia a tutte le sedi locali la sua proposta, che, le poste italiane in alcuni casi consegnavano solo un mese dopo.

Il 17 dicembre, in una riunione presso il MIR a Roma, si addiveniva ad un compromesso col quale si accettava la volontà del gruppo ENEL di una manifestazione tradizionale e se ne lasciava a loro la gestione, a condizione che fosse rispettata l'ispirazione nonviolenta.

La data del 21 dicembre doveva coincidere con l'inizio della discussione al parlamento sul programma nucleare. Essendo stato rimandato tale evento si è deciso di farla ugualmente, con i seguenti obiettivi:

- 1) incontro fra tutti coloro che vogliono impegnarsi in questa grossa lotta e scambi notizie, programmi, nuove proposte di intervento aiutandoci nella preparazione soggettiva
- 2) chiedere un arresto di 6 mesi nelle decisioni esecutive in campo nucleare
- 3) sperimentare nuove forme di lotta e testimoniare la presenza nel paese.

Di questi tre obiettivi solo il primo e il terzo sono stati in parte raggiunti, in un modo tale da indicare chiaramente la novità e la portata delle battaglie future.

CRONACA

Ore 10 - in piazza SS. Apostoli ci sono solo don Sirio Politi di Viareggio con un grande striscione arrotolato e altri due a cui si aggiunge dopo poco un membro del Living Theater, restano a chiaccherare dubbiosi.

Ore 10,30 - Arriva il gruppo di cittadini di Montalto di Castro e alla spicciolata il collettivo politico ENEL e i vari gruppi del M.N. e del M.I.R. da Verona, Torino, Firenze, Brescia, Napoli, Roma, Ostia, Genova. Le indicazioni date nella circolare bloccata dalle Poste, sono arrivate lo stesso a qualcuno per telefono e molti si presentano con bellissimi cartelli-quadro, a colori strepitosi e scritte. Fra i più evidenti il cartello preparato dai compagni di Nuova Ostia col simbolo nuovo della lotta ecologica e la scritta ENERGIA DI POPOLO; riscuote un certo successo la parola d'ordine "Viva l'ARIA", i meravigliosi quadri di Verona e don Sirio srotola il suo striscione bianco su cui spicca in rosso la frase "Dio ci ha dato un mondo meraviglioso, ma la vostra follia ne sta facendo un inferno: no alle centrali nucleari".

Intanto si aspetta di partire, davanti ad un grosso schieramento di polizia, mentre alcuni del collettivo ENEL contrattano col questore il tragitto da percorrere, finalmente arrivano ad un accordo e l'obiettivo della marcia è fissato per la piazza del Pantheon, dove ci si fermerà e una delegazione andrà al Parlamento a sottoporre la nostra richiesta di arresto delle decisioni.

Ore 11,30 - Parte la manifestazione circa 400-500 persone con in testa la polizia, poi una macchina del collettivo politico Enel, con altoparlante, il comitato cittadino di Montalto di Castro, sede della prossima centrale da costruire, il gruppo Kronos 1991, i compagni Giorgio Nebbia, Dario Paccino, Tonino Drago, aprono la "coda" della manifestazione composta dai movimenti nonviolenti, in fila indiana con gli striscioni, le bandiere, i colori, le nacchere e il flauto di Agostino per ultimo.

Ore 12,15 - Arrivati in una piazza del Pantheon totalmente chiusa dalla polizia, dopo alcuni tentennamenti, ci disponiamo in circolo, seduti in terra, intanto c'è un breve comizio dalla macchina e una delegazione dopo discussioni varie col questore, parte per il parlamento. Intanto Don Sirio in mezzo al circolo dà inizio allo spettacolo con "No Grazie", che è un po' il manifesto politico che riassume i rifiuti e la volontà del movimento. Immagina di essere un piccolo consumatore, che alle continue proposte dei grandi mass-media e dei loro miti di felicità, alle macro proposte delle enormi industrie, risponde sempre imperturbabile "no grazie", allora finalmente il sistema gli chiede: "Ma cosa vuoi?!" e lui risponde "Una boccata di aria pura in un bicchiere d'acqua pulita!..." Poi sul finale, Sirio prende in braccio il bimbo di Franz e Maria e sollevandolo dice a alta voce "Andreotti è per questo bambino che lottiamo! e lotteremo". La scena è ripresa da TG2 che la trasmetterà ampiamente nel Telegiornale delle 8 la sera stessa, unitamente con quella realizzata subito dopo dal LIVING THEATER di Julien Bech al completo. Il Living

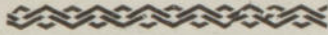
infatti per circa mezz'ora e più evoca in maniera assolutamente magistrale la morte nucleare: l'unica voce è quella di una ragazza che dà lo scorrere dei minuti per far capire il brevissimo tempo con cui avviene una "morte atomica". Alla fine i corpi di tutti i morti vengono messi uno sull'altro in una piramide. Alla fine dello spettacolo c'è un lungo periodo di sbandamento. La polizia non lascia passare chi vuole andare verso Montecitorio, la delegazione non è stata ricevuta da Loris Fortuna che l'ha fatta mettere velocissimamente alla porta, Gabriele va a prendere la chitarra perché ci troviamo senza musica e Agostino non conosce le note delle danze dell'Arca. Passiamo la voce di andarsene alla spicciolata verso la piazza del Parlamento facendo giri larghi.

Ore 13,30 - Arriva Emma Bonino del P.R. in piazza del Pantheon e si mette a discutere con la polizia, nello stesso momento arriva la chitarra di Gabriele e partiamo per Montecitorio coi cartelli addosso. Anche i poliziotti sono pochi perché la manifestazione sembra finita e ci lasciano passare. Arriviamo a Montecitorio in una quarantina, siamo rimasti solo noi del movimento, c'è un grosso schieramento di polizia, ci domandano "Dove andate?" - "All'obelisco", sul quale appendiamo tutti i cartelli, proprio davanti al Parlamento. Accanto c'è un lampione che diventa il nostro albero protettore. Gabriele suona e tutti balliamo in circolo a un passo dai poliziotti a cui spieghiamo i motivi "anche per loro" di questa manifestazione. Una fotografia di questa fase sarà trasmessa il giorno dopo alle 13 da TG2. Alle 14,30 si va a mangiare portandosi addosso i cartelli per la città.

Ore 16 - Riunione dei gruppi all'MCP dove si fissa la data del 2 gennaio per un comizio a Capalbio, (Grosseto) probabile sito nucleare.

Ci si orienta anche sul 30 gennaio, anniversario della morte di Gandhi, come giornata in cui tutte le sedi locali del Movimento dovrebbero organizzare qualche forma di sensibilizzazione della gente a livello di masse nella propria località.

Giannozzo Pucci - Via Paterno 2
Ontignano - Fiesole (Firenze)
Tel. (055) 697.571



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANARCHICA

IL CDA SVOLGE:

- Un servizio di documentazione sul materiale anarchico e libertario
- Un servizio di libreria per corrispondenza
- Un servizio di fotocopiatura dei documenti che possiede

PUBBLICA

Il "Bollettino del CDA", un mensile di dati e informative bibliografiche, di schede sul materiale del CDA, di documenti del Movimento anarchico e libertario.

L'iniziativa, al suo secondo anno di vita, è nata per favorire la conoscenza, la reperibilità e lo scambio del materiale elaborato all'interno del movimento anarchico italiano e internazionale e di altri gruppi libertari.

Il CDA può sopravvivere solo con l'aiuto di gruppi e compagni che possono collaborare.

Inviando materiale, documenti, ciclostilati.

Distribuendo il materiale edito dal CDA.

Abbonandosi al Bollettino del Centro.

L'indirizzo è: Centro Documentazione Anarchica, Via G. Reni 96/6 10136 TORINO.

Il bollettino del C.D.A. si può richiedere in copia saggio (1 copia costa L. 200)

L'abbonamento annuo è di L. 2.000 (per l'estero L. 3.500), preferibilmente tramite c.c.p. n. 2/24110 intestato a C.D.A., Via G. Reni 96/6 10136 TORINO. (oppure con francobolli o vaglia postale).

EDIZIONI DEL C.D.A.

"Che cosa sono i GAF" L. 1000. Documento programmatico e accordo federativo dei Gruppi Anarchici Federati.

"Che cosa sono i GIA" L. 1200. Come e perché sono nati i gruppi d'Iniziativa Anarchica.

Ho letto con vivo interesse la lettera di Angelo Vincenzo De Angelis "Sui pericoli delle centrali nucleari" pubblicata su Satyagraha del dicembre 1976. Mi sembra che detta lettera fornisca utili lumi su molti ma non tutti i rischi connessi con la costruzione e l'esercizio delle centrali elettronucleari e fornisca una visione ottimistica circa la contromisura da adottare in una prospettiva di scontata accettazione. Che possa bastare la "vigilanza della gente" a "sventare" i pericoli mi sembra dubbio ed il fatto che: "il popolo debba pretendere" determinate (ma praticamente illusorie) garanzie per accettare l'impianto delle centrali implica, di fronte ai vasti programmi che stanno per essere approvati in Italia (20.000 Megawatt elettronucleari), una posizione di sostanziale accettazione che non mi trova consenziente.

Una delle cinque norme o garanzie, secondo De Angelis, da pretendere, è, ad esempio, la seguente: "Evitare e punire, ove possibile, l'uso del materiale gassile per scopi di morte o di guerra". Ma chi potrà mai ottenere una tale garanzia, quando la proliferazione delle centrali sarà tale che qualsiasi paese comunque governato disporrà delle modeste quantità di plutonio (ottenuto come sottoprodotto) sufficienti a fabbricare bombe atomiche? La tecnologia della loro costruzione, per chi disponga di plutonio comunque ottenuto (o rubato) presenta difficoltà che anche un modesto gruppo di organizzati sabotatori potrebbe superare. E chi ci garantisce contro eventuali sabotaggi che il personale stesso delle centrali potrebbe intraprendere per sua iniziativa o perché costretto?

Una società "nuclearizzata" non potrà essere che una società facilmente basata su presidi militari e controlli polizieschi a mai finire, cioè una società violenta ed autoritaria.

Sul problema delle centrali elettronucleari un abbastanza vasto se pur discutibilmente "neutrale" dossier è stato pubblicato su "il mondo" dell'11/12/1976. In esso vi intaggi e svantaggi, economici e tecnici, delle varie "filiere" sono posti a confronto. A me sembra tuttavia che si debba, finché ne siamo in tempo, risalire a "monte" di tutti questi ragionamenti e riesaminare il problema dalle sue origini.

Pur essendo anch'io laureata in Fisica mi riconosco più nel breve componimento che allego che non nelle dubbie elucubrazioni degli scienziati, dei tecnici e degli economisti.

Donata De Andreis
Via Ortensio 20 -
80123 Napoli - Tel. 645903



AZIONE NONVIOLENTA

(novembre - dicembre 1976)

bimestrale del MOVIMENTO NONVIOLENTO
affiliato alla War Resisters' International

SOMMARIO

- «DISARMO UNILATERALE» (C. Cassola)
- «L'ANTICA CIVILTÀ' CONTADINA A ISOLA DEL PIANO» (G. Girolomoni)
- ORIENTAMENTI PER IL SERVIZIO CIVILE
- DOCUMENTO DI LAVORO PER LA "LEGA NONVIOLENTO DEI DETENUTI"
- AZIONE NONVIOLENTO SI RINNOVA!
- RECENSIONE: «UNA DONNA DI RAGUSA» di Maria Occhipinti (A. Chemello)

Una copia L. 200 - Abbonamento annuale L. 3000 -
Versamento su conto corrente postale n. 19/2465, intestato al Movimento Nonviolento, Casella Postale 201, 06100 PERUGIA.



Carissimi compagni,

potreste pubblicarmi sul nuovo numero di SATYAGRAHA questo mio annuncio?

"Sto preparando la tesi di laurea sul LIVING THEATRE, desidererei ricevere materiale, informazioni, segnalazioni in merito - Grazie".

Il mio indirizzo è:

G.B. MERIGO
Via Ponticella, 8
25020 SENIGA (BRESCIA)

A tutta la redazione, grazie e saluti.



UNA MANIFESTAZIONE-FIACCOLATA A TORINO CONTRO LA VIOLENZA SULLA DONNA

LA NOTTE CI PIACE, VUOLIAMO USARE IN PACE: CIRCA 1000 DONNE HANNO PARTECIPATO LA NOTTE DEL 22 GENNAIO AD

I FALSI GIORNALISTICI SU NARAYAN E LA NON-VIOLENZA IN INDIA.

Noi nonviolenti non abbiamo in Italia un organo di stampa che ci dia uno spazio; se si manda una lettera ad un giornale quasi mai viene pubblicata; i giornali fanno i conti di quanti siamo oppure badano agli interessi dei partiti. Così alle volte bisogna assistere a, deformazioni e a falsi giornalisti senza che ci sia la possibilità di smentire o iniziare un dibattito.

Due mesi fa "La Repubblica" pubblicava un articolo su Tolstoj che sta riacquistando una importanza sempre più grande, però lo definiva, anche nel titolo, "nichilista" per dire che politicamente non era marxista ma neanche reazionario, la parola nonviolento non usciva proprio.

Un caso molto più grave è avvenuto nell'ultimo anno a proposito della situazione indiana che per noi nonviolenti è molto importante. Sarebbe comodo agli occidentali trovare qualche scusa per dire che la nonviolenza indiana è fallita, che era una caratteristica di un paese arretrato e tra un po' non ci sarà più, che l'occidente non ha niente da imparare dalla liberazione indiana.

Sappiamo bene che dopo la liberazione indiana Gandhi si fece da parte per stare dalla parte della popolazione e non ha accettato di sedere in parlamento. Il Partito del Congresso che prese il potere con il Pandit Nehru ripeté sempre la parola nonviolenza e così pure i suoi successori, compresa Indira Gandhi, ma le azioni erano diverse. Non molto diversamente da come in Italia si fa politica in nome del cristianesimo ma i cristiani veri bisogna cercarli tra la gente umile e nascosta.

L'India ha proseguito in questo equivoco fino a poco tempo fa. Indira Gandhi, parlando di nonviolenza e trovando anche qualche consenso da parte di Vinoba Bhave, di fatto ha instaurato un regime dittatoriale di tipo tecnocratico che ha il coraggio di imporre "rivoluzioni verdi" che spopolano le campagne e di imporre la sterilizzazione obbligatoria agli impiegati di stato.

Indira Gandhi sa stare così bene negli equivoci che pur ricevendo aiuti enormi dagli Stati Uniti è riuscita ad allearsi alla Russia, senza d'altra parte schierarsi decisamente per il non allineamento, e anzi ponendosi come baluardo contro la Cina al punto da costruirsi la bomba atomica (sfruttando la assistenza tecnica fornita per lo sviluppo degli usi pacifici della energia nucleare). E l'Unità ha progressivamente sostenuto Indira Gandhi, soprattutto da quando furono stabiliti trattati di "cooperazione" tra Russia e India; questi trattati corrispondevano, in politica interna, al sostegno "esterno" del Partito comunista (russo) alla politica di Indira, mentre Indira schiacciava i marxisti estremisti che negli anni passati avevano sollevato la popolazione in diverse regioni.

Così quando Narayan decise che occorreva reagire a tutto ciò e ridare alla parola nonviolenza un senso di lotta e di liberazione, l'Unità in prima pagina (28/12/75) titolò "Trama nera a Patna" e nel sottotitolo parlava di "trama eversiva". Narayan è uno dei fondatori del partito socialista indiano, ha scontato anni di galera, discepolo di Gandhi, sa bene che cosa è la nonviolenza e sa bene quale è la parte dei padroni. Ma proprio per questo non rifiutò di associare tutte le forze politiche che si opponevano a Indira, anche se erano forse religiose tradizionaliste o anche movimenti di destra o infine movimenti marxisti-leninisti. Anche i nostri giornali benspensanti si scandalizzarono e tutti parlarono di fascisti guidati da Narayan.

Indira capì che Narayan le stava togliendo il monopolio della parola nonviolenza per riportare la nonviolenza vera tra le masse; e reagì come sappiamo, mandando tutti in prigione e dichiarando lo stato di emergenza e svuotando di poteri il parlamento. E i comunisti la appoggiarono, probabilmente per gli accordi internazionali e perché speravano di aumentare il loro potere.

Infatti già dopo tre mesi (9/3/76) l'Unità tornava sull'argomento e parlava di "nuova fase" sostenendo che il "sistema deve trovare nuove dimensioni attraverso la partecipazione popolare". Narayan veniva trattato sempre male ma per lo meno si ammetteva che nella sua alleanza erano stati molto importanti i marxisti-leninisti che venivano invitati a ravvedersi.

Ma evidentemente ormai l'Unità si deve essere accorta che il Partito Comunista indiano è stato fatto scemo, perché il 5/1/77 pubblicava un grosso articolo in cui non si ha il coraggio di denunciare apertamente la dittatura di Indira e di suo figlio Sanjay, e si parla di un'argomentazione laterale, la chiusura di un giornale, per sottolineare lo stato di disagio dei comunisti indiani. Non solo non si ha il coraggio di chiamare per nome la dittatura di Indira ma ancora una volta non si ha il coraggio di chiamare per nome Narayan, che viene indicato di sfuggita come un "discepolo di Gandhi" relativamente ad una delle sue iniziative più importanti degli ultimi mesi.

Evidentemente per i giochi di potere, i comunisti (che chiamano Sanjay "astro nascente") possono sacrificare la verità su Narayan e la nonviolenza. Prendiamo questo come segno di una certa maniera di agire che rileviamo anche in Italia, ad esempio da parte del PCI verso gli obiettori di coscienza e la Nato, in modo da ristabilire la verità, il che è anche più importante che dare ragione a Narayan e alla nonviolenza indiana. Infatti la nonviolenza

IRLANDA DEL NORD: IL MISTIFICANTE MOVIMENTO DELLE DONNE PSEUDO-PACIFISTE.

Dalla metà di agosto ci vengono dall'Irlanda rumori di manifestazioni di masse per la Pace; la Pace a tutti i costi.

All'origine di questo movimento importante, che, a più riprese, ha fatto scendere sulle strade migliaia di donne irlandesi, a Dublino, come a Belfast, un "incidente" come se ne produce regolarmente in Irlanda del Nord: tre bambini vengono uccisi da una vettura il cui conducente è stato appena mitragliato da una pattuglia britannica.



TEATRO POPOLARE NELLE STRADE

Verona, 1/1/1977

Il 23/12/76 si è tenuta a Verona una manifestazione-spettacolo nonviolenta, unitamente alla diffusione di un volantino sulle armi - giocattolo.

All'iniziativa, organizzata dalla sezione locale del Movimento Nonviolento, ha partecipato anche Davide Melodia. Si trattava del cosiddetto "teatro popolare per le strade", già attuato dai movimenti nonviolenti di altri Paesi, da parecchi anni. La scena era la seguente: alcuni di noi, travestiti da Babbi-Natale (nella foto), distribuivano i volantini e ad alta voce recitavano pezzi sulla nonviolenza, rappresentavano, insomma i "buoni". Ad un certo momento, altri di noi, travestiti, uno da scienziato, uno da militare, uno da capitalista (i "cattivi") arrivavano marciando a passo dell'oca, e dopo una discussione con i "Babbi-Natale", li arrestavano e si inscenava un processo, con Davide nella parte del giudice, che era una farsa dei processi al Tribunale Militare.

La scena, che durava 10 minuti circa, è stata ripetuta tre volte nel corso del pomeriggio, ed ha riscosso vivi consensi tra il pubblico che numeroso vi ha assistito. La importanza di queste iniziative è dovuta al fatto che per la prima volta, a Verona, si è fatto teatro in questo modo (in maniera che il pubblico sia coinvolto personalmente e in prima persona, e che gli attori abbiano la più completa libertà di improvvisazione. Abbiamo visto che questa maniera di fare "teatro" è molto semplice (occorre solo tanta fantasia) e soprattutto molto efficace.

Pensiamo quindi di svilupparlo anche in altre occasioni, e consigliamo gli altri gruppi di ripetere queste iniziative anche per iniziare un recupero e una riappropriazione dell'arte da parte dei nonviolenti.

Mao per IL MOVIMENTO NONVIOLENTO
Via Filippini 25/a
37100 VERONA

Bibliografia sull'Arte

- * H. Read: *L'Arte e la società* (La Nuova Italia, pp. XII - 176, L. 2000)
- * H. Read: *Educare con l'arte* (Comunità, L. 4200)
- * H. Read: *Arte e alienazione* (Mazzotta, pp. VIII - 180, ill., L. 3500)
- * P. Biner: *Il Living Theatre* (De Donato, pp. XXVIII - 212, L. 2400)
- * Beck J.: *La vita del Teatro* (Einaudi, L. 6000)

Si possono richiedere al Centro di Documentazione Anarchica. - c.c.p. 2/24110, Via G. Reni 96/6 - 10136 TORINO (specificando causale).

può essere realizzata dappertutto, non c'è bisogno che l'India ce lo insegni oggi, dopo che già Gandhi ce lo ha insegnato per dei decenni.

Chi volesse un po' più di informazioni sulla nonviolenza in India può leggere l'articolo di Lanza del Vasto su "Il Mulino" marzo-aprile 1976.

Antonino Drago

Petizioni "contro il terrorismo" (il conduttore ucciso era stato riconosciuto come un membro dell'IRA), "Contro la violenza", azioni locali, ecc. . . si sviluppano rapidamente. Tanto più rapidamente quanto tutti i mezzi d'informazione, televisione, radio, giornali si lanciano in una pubblicità enorme in favore di questo movimento nascente che riunisce per esso gli appoggi più diversi, tra i quali bisogna notare l'Esercito Britannico, tutte le autorità benspensanti, i gruppi paramilitari protestanti, che offrono pesantemente i loro "servizi" per la protezione delle manifestazioni, il Sinn Fein "ufficiale" che è come dire il P.C. Irlandese e i suoi simpatizzanti.

Le due donne che dirigono (e, almeno, animano) il movimento sono: l'una, membro de "Alliance party", interconfessionale e apertamente, e l'altra della "Legione di Maria".

Fatto clamoroso in questo paese sotto occupazione militare, le manifestazioni "per la Pace" sono non solo autorizzate, ma anche protette dalle truppe britanniche, inorizzate anche, e ciò malgrado l'assenza di ogni preavviso!

Che pensare dunque, e che significano questi eventi?

Parecchi punti importanti devono essere notati. Il carattere profondamente religioso del movimento, ciò che non è un sottile vantaggio in un paese come l'Irlanda.

"Parla Pace, Pensa Pace, Cammina con la Pace nel cuore, Prega Pace, Ricorda Pace" dice una canzone composta per la circostanza da un partito cattolico "moderato".

L'aspetto sistematicamente sessista delle manifestazioni di queste donne proclamanti il loro Dover materno, insorge contro le difficoltà che esse incontrano nei loro compiti di madri e di mogli in famiglia.

Là ancora le iniziatrici del movimento hanno saputo mirare giusto, e utilizzare a pieno la struttura sociale in piazza.

Il movimento insorge contro la "violenza", ma appare curiosamente selettivo in quanto ai suoi temi di campagna. Così una ragazzina di dodici anni uccisa dall'Esercito Britannico nello stesso periodo è del tutto semplicemente "dimenticata", quando una delle dirigenti dichiara che "la violenza delle organizzazioni terroriste (leggere IRA) è la più terribile e la più viziosa e afferma "noi sosteniamo pienamente la lotta fino a che la comunità dell'Irlanda del Nord si sia data le sue proprie istituzioni e forme di governo, e dunque noi consideriamo il R.U.C. (Polizia dell'Irlanda del Nord, al 90% prot-stante) e le altre forze di sicurezza (cioè l'Esercito Britannico) come soli responsabili legittimi dell'applicazione della legge".

Quando sappiamo che questa famosa "legge" (in quanto riflesso di un'organizzazione sociale settaria), che è alla fonte di tutti i problemi dell'Irlanda del Nord e che queste "forze di sicurezza", assassinano, torturano, distruggono le abitazioni nel corso delle perquisizioni . . . ecc., con lo scopo principale di bloccare tutta l'evoluzione della struttura politica di questo stato-croupion, si resta perplessi davanti alla proclamazione di un tale rispetto per un tale "ordine sociale".

O piuttosto si comincia a capire . . .

Che la popolazione nel suo insieme sia spostata dalla guerra, non è che normalissimo. Chi si rallegra di vivere in un paese occupato militarmente, in uno stato di guerra permanente, e, almeno per la classe operaia, in stamberge, in ghetti in rovina? Ma chi tra questa popolazione può ben augurare la "Pace a tutti i costi", altrimenti detto lo status quo, il gelo della situazione su posizioni settarie e che, per conseguenza portano in sé stesse i germi di conflitti futuri?

Chi, se non i soliti privilegiati che vivono di questa repressione senza misura?

E' la Pace, o una tregua quello a cui mirano le autorità britanniche sostenendo questo movimento? Una tregua che permetterà loro di riorganizzare, di "ulsterizzare" maggiormente le strutture del potere, togliendo del tutto ogni contatto fra la popolazione e quelli che tentano di migliorare realmente la situazione.

Senza voler fare i profeti, non è difficile immaginare che questo movimento non può, a termine, che disgregarsi, facendosi sempre più chiaro il suo carattere reazionario. Già appaiono dei segni di ansamento.

Reclamare la "Pace a tutti i costi", quando la posta della lotta è strettamente legata a delle rivendicazioni di giustizia, di uguaglianza, di democrazia assomiglia un po' troppo a una resa senza condizioni.

C'è mostra con quale accanimento i difensori dei privilegi sono decisi a mantenere la loro supremazia, riuscendo, attraverso pratiche di intimidazione che meritano, e più che abbondantemente, questo appellativo di "terrorismo" senza cedimento, a spingere una parte della popolazione cattolica a raggiungere questo movimento, almeno durante tutte le sue prime manifestazioni, ma anche questo primo passo è già largamente compiuto.

(da OBJECTION)

10 febbraio - violenza nonviolenza

- 2) Preso atto dello sviluppo del settore industriale bellico e militare e delle sue conseguenze a livello nazionale e internazionale, del sempre più vasto ricatto occupazionale verso la classe operaia e la sinistra in genere, del ruolo che l'industria bellica viene a svolgere nel quadro attuale della progressiva militarizzazione tecnologica della società italiana, la L.O.C., considerando il lavoro già iniziato a Roma dai compagni della lega e dei movimenti non violenti, stabilisce di formare un comitato di coordinamento degli O.d.C., per operare in tal senso ed intervenire in particolare modo nella base operaia, presso le fabbriche possibilmente con la più ampia collaborazione con la F.L.M. A tale proposito si indica il 31/1/77 come data entro cui devono pervenire a Maurizio Simoncelli, presso il M.I.R. (Via delle Alpi 20 Roma) i nominativi dei delegati dei coordinamenti regionali.
- 3) Riaffermando il diritto all'autodeterminazione degli O.d.C., si sostiene il diritto, attualmente illegale, di rifiutare il S.C. (Obiezione Totale) A tale proposito è sorta l'esigenza di una collaborazione più concreta con l'I.C.I. che vada al di là di generiche affermazioni di principio.
Ne deriva un preciso lavoro di contro-informazione, pubblicizzazione dei regolamenti, carceri e tribunali militari, tramite un lavoro coordinato che elabori una pubblicazione su tribunali e carceri militari.
Il 5° congresso nazionale degli O.d.C. antimilitaristi non violenti, preso atto dello stato di isolamento in cui si trovano attualmente i compagni obiettori che decidono di rifiutare in modo totale la struttura militare, considera l'importanza della lotta antimilitarista su questo piano, impegna la L.O.C. e i suoi aderenti a mobilitarsi in occasione del processo all'obiettore Renato Zorzin, di Arzignano che si svolgerà il 4/2/1977 presso il tribunale militare di Verona.
Il 5° congresso nazionale L.O.C. si impegna, a partire dal processo Zorzin, a mobilitare tutti i gruppi e i collettivi antimilitaristi a sostegno dell'obiezione totale e in difesa di tutti i compagni arrestati e denunciati, per fare di questa battaglia uno dei momenti principali della lotta antimilitarista, e per il rilancio del movimento.
- 4) Altro momento di lotta comune sono i due referendum antimilitaristi indetti dal Partito Radicale, a questo proposito si impegnano gli organi decentrati della L.O.C., previo coordinamento con la Segreteria Nazionale di prendere i necessari contatti con le sedi locali del Partito Radicale e delle altre forze politiche interessate a tali referendum. Impegna la L.O.C. nella denuncia del disegno di legge sui principi della disciplina militare, presentata dal ministro Lattanzio e nel sostegno della proposta di legge del gruppo parlamentare Radicale, che affronta radicalmente e globalmente l'intero problema dell'ingiustizia militare e quindi del codice dell'ordinamento giudiziario militare.
- 5) Le varie manifestazioni e le iniziative antimilitariste (mobilitazioni per i processi, rapporto con i soldati democratici, con gli obiettori totali, mostre, documentari, dibattiti), convegni sono delegate agli organi decentrati del movimento.
- 6) La L.O.C. impegna la Segreteria Nazionale (dopo aver realizzato la stampa e la diffusione di materiale informativo sul significato, la strategia, la tecnica, della "difesa popolare nonviolenta" e in particolare ad incaricare dei compagni esperti di affrontare entro il mese di Aprile 1977, un volumetto sullo stesso argomento da stampare a spese della L.O.C.) a contattare quei parlamentari (che ritengono di sostenere in Parlamento, una battaglia antimilitarista) disposti a sostenere una proposta di legge che:
a) dichiari la "difesa popolare nonviolenta" necessaria alla nazione, nello spirito dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana.
b) Storni dal bilancio militare, per ogni obiettore, la spesa pro-capite totale stanziata per ogni militare (oltre alla decade e alle spese generali di vitto e alloggio), e storni altresì, a favore della difesa popolare nonviolenta, una percentuale dell'attuale spesa per gli armamenti, pari alla percentuale degli obiettori sui giovani di leva. Per quanto riguarda la Marcia antimilitarista, si propone la gestione della L.O.C., unitamente alle altre forze promotrici. A tale proposito il primo incontro dei responsabili dei comitati di coordinamento incaricati di tale problema, dovrà avvenire in corrispondenza del convegno sul S.C. del 19/3/77 a Firenze.
- 7) Si impegna il movimento ad una mobilitazione per stimolare il dibattito all'interno dei collettivi il S.C. e dei gruppi L.O.C. regionali, in vista del convegno sull'S.C. della cui organizzazione si fa carico il movimento. Si impegna anche il consiglio nazionale, nella sua prima riunione, a formare un comitato di gestione del convegno, che sia espressione delle varie situazioni locali dei gruppi L.O.C.
- 9) Impegna il movimento nella lotta contro il piano energetico dell'ENEL, riguardante la costruzione del-

le centrali nucleari, individuando in questa l'occasione storica per attuare una difesa popolare nonviolenta, contro il dominio mondiale che si sta instaurando e contro il rischio reale di distruggere intere popolazioni. Impegna la L.O.C. tutta, a livello nazionale e regionale, ad associarsi ai movimenti non violenti italiani, nella battaglia per una moratoria di 6 mesi, per le decisioni nucleari, ed impegna altresì tutti gli O.d.C. a ritenersi permanentemente mobilitati su questo tema, attraverso una pubblicizzazione di tali tematiche e con la loro attiva partecipazione a tale attività. La L.O.C. aderisce al convegno di aprile a Verona su "Energia nucleare, energia alternativa, nuovo modello di sviluppo". Il congresso L.O.C. sollecita gli O.d.C. a prepararsi e a farsi distaccare, per la specifica organizzazione e segreteria, delle lotte sulla energia, ai vari livelli: locale, regionale e nazionale.

ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO

I COORDINAMENTI REGIONALI sono formati da tutte le sedi L.O.C. della Regione, dei collettivi in S.C., dai movimenti non violenti e da quanti si riconoscono nel movimento. Si debbono riunire almeno una volta al mese. Devono decentrare i compiti della L.O.C. nazionale, quindi la loro funzione va allargata, oltre a quella di coordinamento del S.C. anche all'attività politica e antimilitarista del movimento. I loro compiti sono:

- fare l'elenco e raccogliere i vari dati di tutti gli O.d.C. della regione
- sono incaricati di redigere degli elenchi aggiornati di Enti convenzionati o che hanno richiesto la convenzione totale o una discriminazione tra gli stessi. In questi elenchi regionali dovranno entrare solo quegli enti e organismi che diano garanzia di spazio politico e possibilità di svolgere un S.C. rispondente alle esigenze e agli obiettivi della L.O.C. Gli obiettori che si riconoscono nella linea della L.O.C. dovranno dunque disporre di una resa di enti e di organismi indicati dal movimento, ed escludere il S.C.; in altri enti istituzioni. I coordinamenti sono inoltre incaricati di reperire e fare convenzionare nuovi enti ed organismi rispondenti alle caratteristiche di cui sopra
- attività di propaganda e di formazione sull'O.d.C. e sul S.C.
- raccolta di materiale per dare impulso ad un organo di stampa nazionale (L.O.C. notizie e bollettino nazionale)
- preparazione della gestione della nuova legge di regionalizzazione
- raccolta delle quote di iscrizione LOC di cui la metà dovrebbe rimanere nei coordinamenti locali
- stabilire le relazioni e attività del movimento in vista di manifestazioni nazionali di lotta

SEGRETERIA: formata da 8 membri che lavorano collegialmente e hanno compiti specifici.

- un membro che controlli e verifichi che durante l'anno venga portata avanti a livello locale la riorganizzazione del movimento;
- un membro responsabile dell'informazione e della stampa;
- un membro responsabile della tesoreria;
- un membro che tenga i contatti con i comitati promotori delle varie attività antimilitariste e per il S.C.;
- un membro che si occupi dei rapporti con il MMDD;
- tre membri che svolgano i compiti di organizzazione tecnica e politica per attuare le mozioni del congresso.

COMITATO DI REDAZIONE: deve raccogliere e coordinare il materiale proveniente dai coordinamenti regionali e provvedere alla sua pubblicazione in collaborazione con il responsabile dell'informazione e della stampa della segreteria.

Comitati promotori delle attività antimilitariste e per il S.C. usciti dal congresso (marce, convegni, scioperi, ecc.): attraverso i rappresentanti regionali del consiglio nazionale, devono uscire i nomi dei responsabili che formano i vari comitati e che lavoreranno coordinati e organizzati dal membro responsabile della segreteria.

PRESIDENZA: si rimanda allo statuto L.O.C.

PRESIDENZA Nazionale
Roberto CICCIOMESSERE
Matteo SOCCIO
Giuseppe RAMADORI
Sante BONOMO

SEGRETERIA Nazionale
Daniele DAMIANI
Maurizio SIMONCELLI
Paolo BARCUCCI
Maurizio VALPIANA
Claudio NICCOLINI
Ermes FERRARI
Claudio IORIO
PierGiorgio ACQUISTAPACE

MOZIONE SUL SERVIZIO CIVILE NEL SETTORE DROGA E TOSSICOMANIE.

Presentata da Tony Viviani, Claudio Iorio, Riky Ciuffardi.

Il 5° Congresso nazionale LOC, riunito a Roma il 7/8/9 gennaio 1977, considerato che il S.C. è uno dei momenti privilegiati della lotta antimilitarista nonviolenta, preso atto che attualmente il S.C. è svolto unicamente in enti proposti dal Ministero della Difesa, impegna la segreteria nazionale e le segreterie regionali a ricercare la possibilità di utilizzazione degli obiettori in s.c. nelle realtà emergenti, a livello di base e di quartiere. In tal senso, il Congresso dà mandato alla segreteria nazionale, al consiglio nazionale e ai coordinamenti nazionali LOC di avviare tutti quei contatti utili con enti o iniziative che si occupano dei problemi dei detenuti ed ex detenuti, dell'informazione sessuale e dell'informazione e l'assistenza per i problemi di droga.

Questo tipo di intervento consentirebbe di uscire da quella logica "assistenzialista" caratteristica del regime, in cui oggi è purtroppo relegato il s.c.

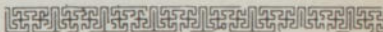
Il Congresso, considerato che i C.I.A.D., centri di informazione ed assistenza per droga, hanno proposto in questa sede, e nella commissione sul s.c., attraverso gruppi rappresentativi aderenti alla LOC, l'utilizzazione di obiettori in s.c. in consultori sulle droghe, dà mandato agli organi statuari di predisporre incontri ed iniziative comuni per giungere ad un accordo tra LOC e CIAD sui metodi di intervento degli O.d.C. in s.c., nel problema specifico delle tossicomanie.

APPROVATA A MAGGIORANZA SEMPLICE.

MODIFICA DELLO STATUTO LOC

Modifica dello Statuto: approvata a maggioranza semplice.

Il Consiglio Nazionale è formato da un gruppo di persone elette dal Congresso Nazionale e da due rappresentanti, non-nominati, per ogni coordinamento regionale.



Lettera

Lago 25/12/1976

Come ho notificato al Ministero della Difesa il mio autodistacco ed il mio inizio di Servizio Civile, dal 28 luglio 1976, già da ora avviso che mi riterrò esente da obblighi qualsiasi verso il Ministero il 28 marzo 1978, giu' 27 mesi.

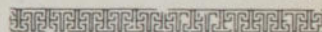
Se la attuale legge sulla modificata e portasse a 12 i mesi di Servizio Civile, tenendo comunque conto e mi autocongederò appena finiti i mesi che la legge mi propone.

La illegalità continua del Ministero della Difesa verso chi ha diritto ad una risposta alla sua domanda, non deve trovare consensi o suadimento, che significherebbe, in ultima analisi, una collaborazione che nulla ha a che fare con la scelta antimilitarista ed antiautoritaria che il Ministero è costretto a riconoscere ogni volta che gli presentiamo le nostre dichiarazioni di rifiuto del servizio militare per motivi politici e non "filosofici, morali o religiosi".

Spero che questa lettera sia pubblicata nei giornali del Movimento per poter raggiungere, anche con questo mezzo, altri compagni che a ritengono in Servizio Civile dal loro autodistacco ed iniziare così una nuova lotta alla illegalità del Ministero "militare" e dimostrare a noi stessi, al Movimento Antimilitarista, prima ancora che agli altri, che il Servizio Civile non è e non deve essere un puro surrogato del servizio militare.

Un saluto sincero.

Lombardo Antonio
del Collettivo Obiettori
in servizio civile presso il
Comune di Trasaghis - Udine



NOTIZIE IN BREVE:

- Dal 12 al 19 aprile 1977, a Hoddesdon e a Londra, in Inghilterra, si svolgerà il congresso europeo dell'I.F.O.R., movimento internazionale nonviolento, sul tema "Teologia, nonviolenta e liberazione". Interverranno Ambrose Monod, presidente dell'I.F.O.R., e Jean e Hildegard Goss-Mayr.
- Il Gruppo d'Impegno per la Nonviolenta, in collaborazione con i movimenti non violenti, sta preparando una mostra antimilitarista sull'industria bellica italiana e sul commercio delle armi con il Terzo Mondo. Chi fosse interessato a tale iniziativa può mettersi in contatto con noi.
G.I.N. Via delle Alpi 20 - ROMA.

GIULIANO PONTARA E LA VIOLENZA
Il professor Giuliano Pontara, dell'Università di Stoccolma, terrà presso la Facoltà di Scienze Politiche dal
Torino, 15/1/77

Filosofia della Politica e di Relazioni Internazionali.
I seminari avranno luogo nei giorni sotto indicati,
alle ore 18, nell'aula 10, primo piano della Facoltà.
I temi di ciascuna delle sette riunioni previste
sono:
1 febbraio: vi è violenza pur ommissioni?

7 febbraio: esiste una violenza psicologica?
8 febbraio: esiste solo una violenza contro gli uomini?
9 febbraio: l'ingiustizia e le limitazioni della libertà
sono forme di violenza?
10 febbraio: violenza e nonviolenta.

- BASSA VERONESE: MOSTRA ANTIMILITARISTA NONVIOLENTA ITINERANTE
- ARZIGNANO: OBIEZIONE TOTALE (lettere dal carcere militare)
- CONVEGNO TRIVENETO 1977: CENTRALI NUCLEARI, ENERGIA NUCLEARE, MODELLI ALTERNATIVI DI ENERGIA
- VARIE DAI GRUPPI

Una copia costa L. 200 - L'abbonamento è di L. 1000, da inviare al GRUPPO NONVIOLENTO - Via Filippini 25/a 37100 VERONA - E' disponibile anche il n° 1.

BOLLETTINO DI COLLEGAMENTO N° 10

- Servizio Civile nel Triveneto -

- Nota di redazione
- Mostra antimilitarista itinerante
- Collettivo obiettori di Portogruaro
- Lettera dal Friuli
- Collettivo di Arzignano
- Riunione di Consiglio Nazionale LOC
- Notizie Varie
- Dal corso di Brescia

Una copia costa L. 200 - L'abbonamento è di L. 1000, da inviare alla LOC, Via Filippini 25/a - 37100 VERONA - Sono disponibili anche i numeri arretrati.

GENTES

Rivista giovanile d'impegno cristiano per la cooperazione internazionale e lo sviluppo.

Dal sommario del numero di gennaio '77:

SCHEDA DI STUDIO

Lebbrosi o fratelli (Sandro Calvani)

Storia della lebbra - Differenti forme chimiche - Eliminazione lebbra? - Terapia - Programma di controllo - Lebbra - La Sierra Leone verso il traguardo.

Ogni copia L. 350 - Abbonamento L. 3.000.

Conto corrente postale n° 1/9680, intestato a Lega Missionaria Studenti, via degli Astalli 16 - 00186 Roma.

Ed. Lanterna, Via Robino 71 a/r - 16142 Genova - richiedere il fascicolo di settembre di "Cristianesimo oggi". E' un fascicolo monografico sulla NONVIOLENZA. Intervista con Matteo Soccio sul libro di Jean-Marie Muller "IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA", (da richiedere sempre all'Ed. LANTERNA) e presentazione dell'ultimo capitolo.

Questo fascicolo costa L. 500. L'abbonamento a "Cristianesimo Oggi" (rivista gestita da Cristiani non cattolici) costa L. 3.000. Il numero del conto corrente dell'Editrice Lanterna è 4/1015.

RIVISTE DAL MONDO

GERMANIA

Pazifistische Rundschau

8011 Zorneding - Herzog - Heinrich - Weg 21 - Germania (bimestrale in lingua tedesca) pp. 50 DM. 2,50 la copia.

Aderente alla *War Resisters' International*, la rivista affronta i problemi di ecologia, di emancipazione umana, di repressione a livello internazionale; propone bibliografie di testi sui temi trattati e fa un servizio di libreria.

Graswurzelrevolution

Postfach 882 - 3400 Göttingen - Germania

(Mensile in lingua tedesca), pp. 18 DM. 1,20 la copia

La rivista si interessa ai problemi relativi all'antimilitarismo, all'ecologia, alla condizione della donna; pubblica recensioni di libri, lettere dei lettori indirizzati di gruppi.

U.S.A.

WIN

503 Atlantic Avenue - 5 th. FL Brooklin - NY 11217, USA

(Settimanale in lingua americana) pp. 31, abbonamento annuo Dollari USA 11.

Periodico pacifista, anti segregazionista, si occupa di problemi che riguardano le varie minoranze etniche esistenti in America, di problemi del lavoro (natività, morti bianche, ecc.), di problemi di politica estera che coinvolgono più o meno direttamente il popolo americano. Riporta periodicamente notizie varie su manifestazioni, interventi, iniziative pacifiste. Recensioni su libri di argomento pacifista.

shantala

continua da pag. 6



"SHANTALA, L'arte del massaggio indiano per far crescere i bambini felici" (Ed. Bompiani - L. 4.500) (in libreria).

SHANTALA

L'arte del massaggio indiano per far crescere i bambini felici.

Le settimane che seguono la nascita sono come la traversata di un deserto. Un deserto popolato di mostri: le nuove sensazioni che dal di dentro salgono all'assalto del corpo del bambino.

Dopo il calore del seno materno, dopo la folle stretta che è la nascita, la solitudine gelida della culla. E poi una belva, la fame, che morde il piccolo nelle viscere.

Ciò che sconvolge il piccolo bambino non è la crudeltà della ferita.

E' la sua novità. E la morte del mondo tutt'intorno che conferisce all'orco proporzioni immense. Come piacere una simile angoscia?

Nutrire il bambino?

Sì.

Ma non solo col latte. Bisogna prenderlo fra le braccia. Bisogna carezzarlo, cullarlo. E massaggiarlo.

Questo piccino: bisogna parlare alla sua pelle bisogna parlare al suo dorso che ha sete e fame come il suo ventre.

Nei paesi che hanno conservato il significato profondo delle cose le donne sanno ancora tutto questo. Perché hanno imparato dalle loro madri, e insegneranno alle loro figlie quest'arte profonda, semplice e molto antica che aiuta il bambino a accettare il mondo e lo fa sorridere alla vita.

Frédéric Leboyer

Frédéric Leboyer è nato nel 1918, ha studiato medicina a Parigi a partire dal 1937, ha partecipato alla Resistenza, si è laureato dopo la liberazione, è stato *Chef de clinique à la Faculté*, ha lavorato per le Nazioni unite. Nel 1959 ha avuto un primo contatto con l'India, dove ritorna ogni anno per qualche mese e da cui traggono origine le sue ricerche sulla nascita. Ha cominciato a elaborare le idee e le proposte contenute in questo libro verso il 1966, e gode oggi di fama mondiale grazie soprattutto a *Una nascita senza violenza* (Bompiani 1974) che ha imposto in tutto il mondo una diversa concezione della maternità.

lega nonviolenta

*) La SEGRETERIA, composta di almeno tre persone (di cui un terzo di detenuti o ex-detenuti) è responsabile dell'attuazione delle direttive fissate dal congresso e dal comitato di coordinamento.

Elegge al suo interno un tesoriere che amministra i fondi ed è responsabile della loro gestione. La segreteria è tenuta a presentare una relazione al congresso.

*) Il COMITATO DI COORDINAMENTO è composto da rappresentanti delle singole sezioni locali e si riunisce ogni tre mesi.

Le cariche di elezione sono nominative, indipendentemente da altre organizzazioni di cui si faccia parte.

*) Ad ogni livello, i componenti della lega sono tenuti a cercare e dare collaborazione con le realtà (gruppi, enti, ecc.) politiche in cui si trovano a operare su terreni ed obiettivi conformi ai principi e finalità della lega stessa.

Via Eustachi 22 - Milano c/o D. Melodia
Via Milano 65 - Brescia c/o M.I.R.

* * * * *

Locali, impegnati ad una seria e ripeto sofferta ricerca per una creazione alternativa e più umana alla segregazione violenta e ghettizzante, ma avrebbe conseguenze drammatiche poiché è una scelta iniqua e ingiusta perché finirebbe per colpire solamente (ladroncini, drogati, emarginati) è pertanto i recuperabili, ed avrebbe un'unico e inevitabile risvolto fare "Esplodere" le "nostre" case di Pena e di custodia. Rivolgo pertanto a tutti i compagni della Lega, Partiti democratici, Enti Locali, ecc. a mobilitarsi con (sit-in, digiuni, fiaccolate) per la difesa della riforma carceraria, bloccando il disegno "suicida" di Andreotti, quando un fermo NO ALLA SOSPENSIONE DELLA RIFORMA CARCERARIA.

Savarino Pietro - Membro della Lega Nonviolenta dei Detenuti sezione Chiese associata alla Sez. Lombarda

P.S. - Vi sarei profondamente grato se pubblicaste questo comunicato su Satyagraha.

Abbracci fraterni e libertari.

* * * * *

Chieri (To) li 7 gennaio 1977

Cari amici di Satyagraha,

Siamo due ex detenuti militanti della Lega Nonviolenta dei Detenuti di Torino, da quando siamo stati rilasciati abbiamo enormi difficoltà a trovare una nuova occupazione di lavoro: un nostro amico, Pietro Savarino, membro della Lega Piemontese, sarebbe in grado di trovarci un locale da adibire ad una bottega dell'usato da noi completamente gestito per poter sopravvivere e poterci rendere più attivi per il recupero e la riabilitazione di tanti compagni che si trovano nella nostra triste situazione. Il motivo fondamentale di questa lettera è la richiesta da parte nostra, a tutti i compagni di Satyagraha, di solidarietà in vestiti usati (scarpe, indumenti, ciandoli, borse, libri, di chi). Chi intendesse inviarmi quello che vuole e dispone può indirizzarli presso la sede della Lega Chiese:

Lega Nonviolenta dei Detenuti

Via Vittorio Emanuele II, 7b

10020 Riva presso Chieri (To)

Un caloroso abbraccio libertario e i nostri saluti più fraterni.